



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Hippolito c'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale: e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, se era in sua gratia. Cap. XII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale, e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, s'era in sua gratia.

Cap. XII.



APPROSSIMANDOSI hora mai il tempo, che Hippolito douea partirsi da questa vita mortale per riceuere da Dio nell'altra il premio delle fue fatiche, come il fuoco quanto più s'auuicina alla sua sfera, tanto maggior vigore prende; così egli sempre più infiammato apparua d'amor diuino, quanto più s'approssimaua per la vicina morte à goder l'eterno bene, centro dell'anime giuste. Che di ciò particolar sentimento hauesse riceuuto dal Signore, lo crederono alcuni suoi confidenti mossi da non leggieri conietture; ma il vederlo poscia tanto straordinariamente acceso, & ardente ne' desiderij della beata Patria, e così vehemente nel zelo della salute dell'anime, & assiduo ne' ragionamenti dell'altra vita, nel repilogare tutti gli esercitij di Congregatione, e discorrere giornalmente d'utilissime materie pertinenti al progresso, & alla conseruatione di quella, facendo quasi amoreuolissimo Padre l'ultimo suo testamento, confermò ciascuno nel pensiero, che poco gli restasse di vita. Laonde vi furono alcuni, che per questa non vana credenza prefero à scriuere i suoi ragionamenti, raccogliendogli dalla viua voce, mentre sermoneggiava, come al pari de gl'altri, che pe'l passato hauesse fatto, importanti, & affettuosi.

2 In questo tempo ancora introdusse, & inuentò quella santa comunanza chiamata da lui la militia spirituale, la quale per essere stata attione tanto fruttuosa, e bella, richiede particolar mentione. Desiderando egli dunque

que d'ampliare con nuoue maniere il culto diuino, & il profitto de' suoi figliuoli con renderli mediante l'opere buone più potenti à resistere agli assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne, che continuamente militano cōtra l'anima nostra, fece vna militia spirituale in questa forma. Ciascuno frà settimana s'esercitaua in varie opere di Pietà secondo la sua diuotione, come in procurare la salute di qualche anima; menar giouani dissoluti, e scapigliati alla Congregatione; far confessioni, discipline, opere di misericordia; digiunare, e simili cō licenza però de' Padri spirituali. E perche conosceua quanta forza habbia il buon'esempio delle virtù esercitate in comune, per introdurre vna santa emulatione frà l'vno, e l'altro, con la quale studiaessero d'auanzarsi vicendeuolmēte nel bene, faceua loro raccontare con gran cautela, e prudēza tutte l'opere buone, e di edificazione, che in quella settimana hauessero fatte. Mā accioche la superbia, e la vanagloria, che molto spesso s'intromettono nell'opere virtuose per guastarle, e tor loro il merito, non v'hauessero parte, con molta discretezza haueua prescritto i mezzi, & vna certa formula di riferirle senza inciampo, mā solo à honor di Dio, salute propria, & edificazione del prossimo. Copiosissimo in vero fù il frutto, che da questi santi esercitij nacque in breue tempo, si pe'l gran numero di Nouizi, che si acquistarono, vedendosi quasi rifiorire la Congregatione, si pe'l feruore, che quasi in tutti singolarmente si risvegliò, essendo pūgentissimo stimolo per eccitare i tiepidi al seruitio di Sua D. M. per la frequenza delle confessioni, e comunioni, per gli spessi atti di mortificazione, e pe'l esercizio di tutte l'altre opere della Misericordia, e di pietà christiana, che si faceuano.

3. Non mancarono però alcuni, i quali ebbero sempre per iscopo di contrariare al Seruo di Dio, di spargere per Fiorenza sinistro concetto di questi esercitij, arriuando à tale che publicamente, e con scandalo de' pusil-

lanimi li fecero biasimare, come pieni (diceuauo eglino) di vana gloria, e di superbia. Quindi per leuare ogni cagione di scrupolo dalle mèti de' semplici, il Seruo di Dio Hippolito non si contentò delle ragioni, & autorità sua per confermarli, che fece fare ancora vn publico ragionamento in Congregatione da vn perito, e celebre Maestro in Teologia, il quale con l'autorità della sacra Scrittura, e de' Santi Padri, e con ragioni Teologiche li approuò, e confermò come buoni, e perfetti, particolarmente esercitati in quella maniera che si faceua; si come poi conobbero anche i medesimi auuersarij, quando con più maturo discorso, e senza passione li ponderarono. Non è da tralasciare ancora quanto il Demonio hauesse à male la difesa, che trà gli altri ne fece in pulpito similmente il P. Fra Domenico Gori Domenicano Religioso di singolar bontà, e lettere; in guisa che per insoliti accidenti due volte fù impedito, e quasi al principio della predica gli conuenne uscir di pulpito, mà perseverando nel suo buon proposito, la terza volta finalmente dichiarò à pieno con quanta ragione, e saldo fondamento Hippolito esercitaua in quella maniera la sua Cōgregatione per cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime.

4 Vno de' principali frutti, che da questa militia spirituale riconosceua Hippolito, fù il compimento delle quattro Cappelle, ò Offitiature de' Sacerdoti, che per istabilir la Congregatione haueua incominciate fin l'anno 1611. mà per causa delle persecutioni che nel Capo ottauo raccontammo, tralasciate. Volle nondimeno Dio in questo tempo cōsolare il suo seruo prima ch'egli morisse, inspirando il Gran Duca Cosimo, e le due Gran Duchesse Maria Maddalena d'Austria, e Cristiana di Loreno, insieme con Carlo Cardinale de' Medici, e'l Principe Don Lorenzo suo fratello d'impiegare in questa Santa opera la somma di tre milà dugento scudi, che per l'intero compimento mancauano.

5 Fù

5 Fù tanto il giubilo, & il contento, che per questa buona nuoua sentì Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mondo, veduto per vna parte confuso il Demonio, il quale ne' tempi à dietro tanto si era affaticato per la distruzione di quest' opera, e per l'altra considerato l'honore, che ne risultaua à S.D. Mac- stà, & il frutto, che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio pieno d'ineffabile allegrezza non si fatiua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringraziare, e dar lode alla souerana Bontà, cagione primaria di tutt' questi benefitij. Quindi volto al Cielo, fatio horamai dell'infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del Santo vecchio Simeone: Signore, se hora sono in tua gratia *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno aperte alle voci de' suoi eletti, e faudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Del principio della sua malattia: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.



ANNO 1619. à 26. di Ottobre tornandoſene Hippolito dall'Oratorio di Fiesole à Fiorenza, chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à ſua Altezza fin' alle cinque hore di notte, nel partirſi fù oppreſſo da vna così vehemente ſtrettezza di petto, & asma, che con grandiffima difficoltà potè ricondurſi à caſa. Ma quello che fù il peggio, la ſeguente mattina ſenza